



UN ARTISTA DI GUERRA  
SULLA VIA DI BOLOGNA  
1944-1945

FRAMING  
EDWARD  
R E E P

Bologna 2015

*Framing Edward Reep. Un artista di guerra sulla via di Bologna 1943-1945*

Catalogo della Mostra Fotografica (Bologna, Palazzo d'Accursio - Piazza Maggiore, 6 / Istituto per le Memorie del 900 Parri E-R - via Sant'Isaia 20, 17 aprile-4 maggio 2015)

A cura di

Luisa Cigognetti, Matteo Pasini, Susan Reep, Erika Vecchietti

Ricerca iconografica

Susan Reep, Felix Adamo

Direzione artistica

Luisa Cigognetti, Matteo Pasini, Erika Vecchietti

Grafica, allestimento e catalogo

BraDypUS - Communicating Cultural Heritage

**2015**

Publicato da | Published by

**BraDypUS - Communicating Cultural Heritage  
Bologna (Italy)**

**ISBN: 9788898392223**

**ISBN-A: 978-88-98392-22-3**



This book is released under **Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International** (CC BY-NC-ND 4.0)

A copy of this license, is available at the website <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

**BraDypUS s.a.**

via A. Fioravanti, 72, 40129 Bologna (Italy)

[www.bradypus.net](http://www.bradypus.net); [info@bradypus.net](mailto:info@bradypus.net)

C.F. e P.IVA 02864631201

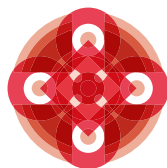
UN ARTISTA DI GUERRA  
SULLA VIA DI BOLOGNA  
1944-1945

FRAMING  
**EDWARD**  
**R E E P**

LUISA CIGONNETTI  
MATTEO PASINI  
SUSAN REEP  
ERIKA VECCHIETTI  
(EDS.)



**Comune di Bologna**



rEsistenza  
**è Bologna**



<b>FRAMING</b> <b>EDWARD REEP</b> UN ARTISTA DI GUERRA SULLA VIA DI BOLOGNA 1944-1945 <b>LA MOSTRA</b>	7
THE STORY OF <i>THE SHRINE</i> A PAINTING BY WORLD WAR TWO COMBAT ARTIST <b>EDWARD REEP</b>	13
<b>THE DIARY</b> <i>IL DIARIO</i> PONTE BUGGIANESE (PT) - BOLOGNA 1944-1945	25
<b>THE CELEBRATIONS</b> <i>LE CELEBRAZIONI</i> BOLOGNA 21-28 APRILE 1945	147
APPENDICE LA STORIA DI <i>THE SHRINE</i> , UN DIPINTO DI EDWARD REEP (TRADUZIONE ITALIANA)	199

*If material possessions or money had ever been my primary concern,  
I would never have become an artist.*

Edward Reep

**FRAMING  
EDWARD REEP**

UN ARTISTA DI GUERRA  
SULLA VIA DI BOLOGNA  
1944-1945

**LA MOSTRA**



Nato a Brooklyn, NY e cresciuto nel sud della California, si formò all'Art Center School di Los Angeles.

Si appassionò precocemente alla tecnica dell'acquerello; allo scoppio della Seconda guerra mondiale venne arruolato nell'esercito come artista di guerra al seguito delle truppe statunitensi. Sbarcato in Italia, Reep risalì la penisola, cogliendo in modo vivace e immediato il profondo e drammatico significato di quanto stava accadendo intorno a lui.

Trascorse l'inverno del 1944-1945 sull'Appennino bolognese, entrò nella Bologna liberata nell'aprile del 1945, fotografando e ritraendo la vita al fronte e gli episodi più salienti della Liberazione della città e del territorio.

A riprova del suo eccezionale contributo come artista di guerra, Reep venne insignito di un riconoscimento presso la Guggenheim Foundation, che gli consentì di proseguire la carriera.

Nel 1987 pubblicò il libro *A Combat Artist in World War II*,






testimonianza del suo incarico come artista di guerra sul fronte nordafricano ed europeo.

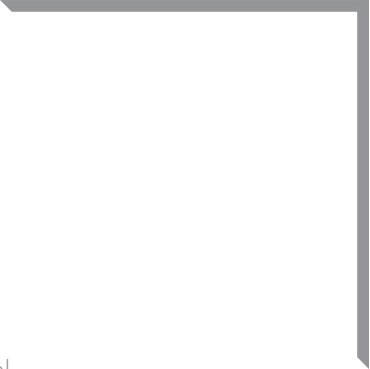
Una delle opere più famose di Edward Reep, il dipinto a olio *The Shrine* (1946), ritrae proprio il Sacrario dei partigiani in Piazza del Nettuno, che Reep fotografò per primo nell'aprile 1945.

Di quest'opera scrive Robert Henkes: *The Shrine has a spiritual sense of emotion, an ethereal use of pigment that created a stillness, a sort of contemplative mood* (trasmette un senso spirituale di emozione, il suo uso etereo del pigmento crea una sorta di silenzio, di contemplazione; R. Henkes, *World War II in American Art*, 2001, p. 109).

Qualche anno fa Susan Reep scoprì tra le carte del padre Edward una serie di rullini nascosti in una scatola di sigari e un album con vecchie fotografie che la famiglia aveva sempre ignorato. Dopo questo casuale ritrovamento Ed incominciò a raccontarle la storia della sua permanenza





sul fronte italiano ed in particolare la vicenda che lo vide protagonista nei giorni dell'aprile del 1945, durante la Liberazione di Bologna. In questo modo vennero alla luce le fotografie che Ed Reep scattò a Bologna con una macchina Hasselblad frutto di un baratto con una confezione di caffè. In quei giorni la sua attenzione si concentrò sul muro di Palazzo d'Accursio su cui le donne bolognesi avevano cominciato spontaneamente ad appuntare foto, quadretti, nastri, ritagli di giornale e fiori in ricordo dei partigiani fucilati in quel luogo. La prima immagine che Ed fissò è quella del muro di mattoni ancora spoglio e rigato di sangue. Gli scatti successivi testimoniano la celebrazione dei partigiani fucilati da parte della cittadinanza bolognese. Da questi scatti Ed, tornato negli Stati Uniti, realizzò nel 1946 lo struggente dipinto *The Shrine*, custodito attualmente allo Smithsonian American Art Museum di Washington D.C.



Alla fine del 2012 l'Istituto per la Storia e le Memorie del 900 Parri Emilia-Romagna chiese a Susan di realizzare un'intervista con il padre per ricordare i giorni della liberazione e la sua esperienza a Bologna. Durante la chiacchierata il padre raccontò alla figlia l'intera vicenda in cui fu coinvolto: il suo arrivo in città, i combattimenti a fianco dei partigiani del Comitato di Liberazione Nazionale e la scoperta del muro durante i giorni della liberazione. La video-intervista, presentata alla Cineteca di Bologna due anni fa, venne registrata pochi mesi prima della morte di Ed avvenuta in California il 27 febbraio del 2013.

Nell'estate del 2014 Susan, aiutata da Felix Adamo, ha fatto stampare i rullini che aveva ritrovato e ha ricostruito, aiutata dalle annotazioni che il padre aveva scritto di suo pugno nel diario personale tenuto durante la guerra, il percorso fotografico e pittorico dell'avanzata delle truppe americane dalla Linea Gotica a Bologna tra l'estate 1944 e l'aprile del 1945. Questo percorso è diventato una mostra





fotografica, che documenta in modo efficace, preciso ed insolito uno dei momenti cruciali della Seconda Guerra Mondiale nella provincia di Bologna.


THE STORY OF  
*THE SHRINE*

A PAINTING BY  
WORLD WAR TWO  
COMBAT ARTIST  
**EDWARD REEP**

SUSAN REEP  
TRAD. IT IN APPENDICE


*This was written for my grandson Xavier Castellanos and his jr. high class before a trip they took from Bakersfield, CA to Washington D.C.  
Xavier hoped to see his great-grandfather's painting so I wanted to give the teachers and students some background.*


*S.R.*



In January 2011 my husband and I went to Washington D.C. While we were there we went to the Smithsonian Museum of American Art to see a painting called *The Shrine* which was painted by Xavier's great-grandfather and my father, Edward Reep. To our disappointment, it was not on display but was in storage. When we returned home, a story began to unfold that has resulted in some amazing discoveries, and because of those discoveries, you may be able to see this painting.

You should know that there were artists in World War Two called combat artists because even though they were trained to fight like other soldiers or sailors or Marines, their main job was to document the war by painting. A famous photographer named Brian Lanker, who won a Pulitzer Prize, made a documentary about some of these combat artists called *They Drew Fire*, and Xavier's grandfather was one of the featured artists, so if you want to know more about this, you can watch that documentary. And his



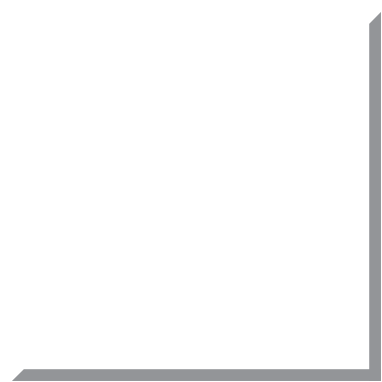


grandfather wrote a book, too, which I will mention in the next paragraph, so you can read that also for more information.

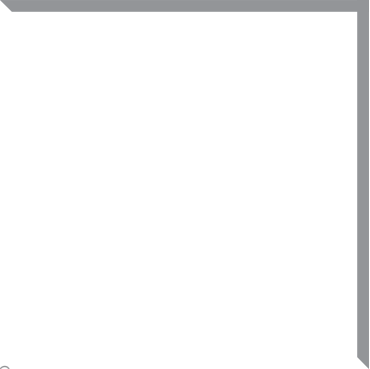
Xavier's grandfather Edward Reep died in February 2013, so sadly, he does not know the truly incredible outcome of this story. But he did know most of it. Here is how it went.

Ed Reep was an artist, quite a well-known artist. In World War Two, he was a combat artist and official war artist correspondent and photographer. Have you ever heard people say that soldiers, especially from World War Two, don't like to talk about the war? It's true. Until my father wrote his book called *A Combat Artist in World War Two*, he would not talk about the war. And after he wrote the book, he still didn't talk about it much.

But Dad got a special award after the war called a Guggenheim Fellowship for creative painting which meant








that he got paid for a year to paint his impressions of the war. And that is when he painted *The Shrine*. We grew up seeing *The Shrine* in his studio and on the wall in our house, because he would not sell it. It took him a long time to decide what the proper home for this painting would be. And he decided the proper home would be the Smithsonian.

And my father, in all those years, from 1944 until 2012, never told us that in his studio he had hundreds and hundreds of negatives of photos he took in the war! They were just sitting in cigar boxes, pushed back in corners. When I found them I was so excited! And I found a book that had notations of where they were taken. What a treasure trove of historical information. I sent them off to be digitized. I couldn't wait to look at them. And when I did, I saw this photo.

I couldn't believe it! It was the brick wall with fresh blood





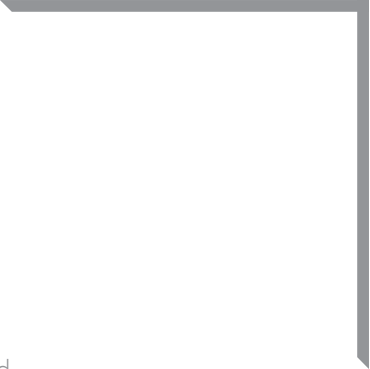
on it from the painting of *The Shrine*! I got goosebumps up and down my arms and then I saw the next two photos. There was *the shrine* that the painting was based on. Even now, writing about this, I get chills up and down my spine and feel such powerful emotions.

There was the photo of Guido [Nuzzi], the guy in the hat. There were the real photos of all the people who had been killed by the Fascists during the war. I grabbed my father's book and read the pages about the shrine.

Then I went online and found a photo of the shrine today. It's a very important shrine in Bologna, Italy, in the Piazza Nettuno. The bricks are there, the bars covering the windows, and the photos of the people who had been killed. The Italians call it the story of the *Muro di Palazzo d'Accursio*.

I wrote a blog post about my discoveries and contacted







The Smithsonian. They were excited to learn that they had a painting of such historical importance and they now have it on display on the 3<sup>rd</sup> floor of the Smithsonian American Art Museum in the Luce Center (Luce Foundation Center for American Art).

But now the real excitement starts.

I got an email from someone named Luisa Cigognetti at the Istituto Parri in Bologna, Italy. She read my blog post. Apparently this is a very big deal in Bologna! During the war, partisans were what the Italians were called who secretly fought the Nazis and Facists. My father, Xavier's great-grandfather, came upon a band of partisans led by a young woman named Maria and he was so taken with her bravery and beauty that he joined the partisans officially. I have no idea how many, if any, other Americans officially joined the Italian partisans, but my father did.

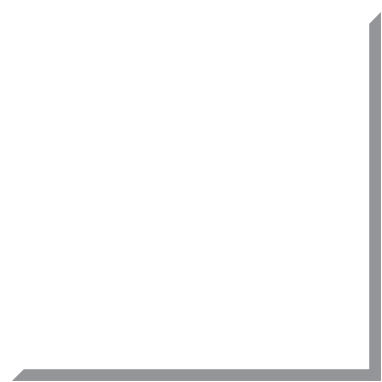


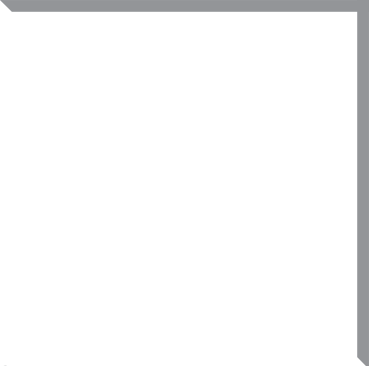


Luisa was so excited to have the original photographs of the birth of the shrine and to know of the painting. She asked if we could record a 10-minute interview of my father talking about his experience for their historical museum. I have a good friend, John Harte, who is a photographer and videographer, so he agreed to do this for us.

We sent the recording to Bologna and they have subtitled it. We are so lucky we did it when we did because my dad died unexpectedly in February. He was almost 95 years old. It's so sad he couldn't have lived just a little bit longer because here is the best part of the story.

Every April, Partisan Independence Day is celebrated in Italy, and this April, 2013, in Bologna they showed the interview with the Italian subtitles and all the newspapers and radio stations and television shows talked about my father. I have only printed four examples here, but you can see the photos my dad took and his painting. I have at





least 20 different media sources that Luisa sent me. I was flabbergasted and didn't quite understand why this was so important to them.

Now I know a little bit because here is what one of the articles says when translated into English: *A video interview, unedited and totally original new ideas capable of transmitting on a dramatic stage of our history.* This sounds funny because it is how Google translated the Italian, but now I can see that the Istituto Parri, where Luisa works, feels that what I have sent them from my father has given them completely new material to add to their history and to consider it differently.

That IS a big deal. My father would be amazed. Astonished. And probably proud that he has contributed something to Bologna's history.

But now for the icing on the cake. Remember Maria? The



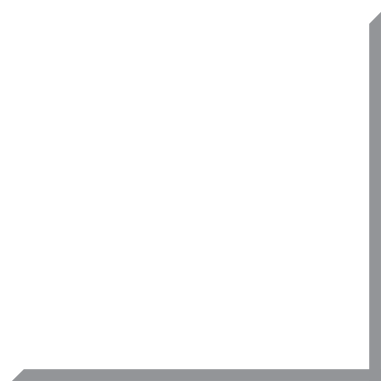


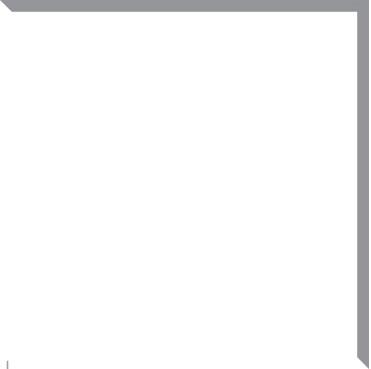
beautiful leader of the partisan group Xavier's grandfather joined? I got an email from Luisa a week after my father died. And oh! How I wish he could have known this.

They found Maria. She is alive. She is 100 years old. Her name is Cesarina Cappucci, but she was called Maria because, they say, she was as beautiful as the Madonna.

And that is the story of *The Shrine* and my father, Xavier's Great-grandpa Ed's adventure in Bologna, Italy in World War Two. Without the internet, we could have never told this story because I could not have written a blog post, and Luisa in Bologna would never have seen it. That in itself is a small miracle.

And one more thing. In 2015 the Istituto Storico Parri will have an exhibit of my father's paintings, drawings, and daily notes reconstructing the way for the Bologna liberation.





I hope you get to see the painting in Washington D.C. I hope I will go to Bologna!

Written by Susan Reep, for Xavier's teachers and fellow travelers in the hopes that they will not only view *The Shrine*, but be motivated to learn more about World War Two and the combat art program.

Addendum: In January 2014 Cesarina Cappucci, aka Maria, passed away.

*Everything seemed to be tragic, terrible, and meaningless.*

Brian Lanker, *They Drew Fire* (2000), p. 15



**THE DIARY**  
***IL DIARIO***

**PONTE BUGGIANESE (PT) -  
BOLOGNA  
1944-1945**

# 1

I adopted a stray mutt [...] that was found wandering the banks of the Arno River, frightened and half starved to death. I promptly named him Arno. [...] Then Arno became very ill. [...] An Italian laborer working with the company suggested that Arno might have distemper and could die, and I'd better get him to a veterinario as rapidly as possible. There was one just across the river, he said, and he could provide me with a map and directions to get there. That evening I [...] headed for the veterinarian's residence on the outskirts of the little town of Ponte Buggianese. [...] When I knocked at the doctor's door, sick pooch in my arms, he seemed inordinately perplexed to greet an American soldier. [...] The dottore's name was Carlo Dal Pino. [...] Arno survived. [...] I paid my debt with [...] an entire carton of rations [...]. Within the week [...] Arno [...] was] destroyed by shellfire. [...] Not until later did I find out that in getting Arno to the veterinarian's home I had unwittingly crossed our front line into a sort of no-man's land where patrols of both armies were operating – which explains the look of astonishment on the doctor's face when first we met. For several years after the war I sent a CARE package to the Dal Pinos at Christmas. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, pp. 119-121)

*Adottai un bastardino randagio [...] trovato a vagabondare per le sponde del fiume Arno, spaventato e mezzo morto di fame. L'ho subito chiamato Arno. [...] Poi Arno si ammalò gravemente. [...] Un operaio italiano che lavorava con la compagnia suggerì che Arno poteva avere il cimurro ed essere in pericolo di vita, e che avrei fatto meglio a portarlo da un veterinario prima possibile. Ce n'era uno subito oltre il fiume [Pescia], mi disse, e lui avrebbe potuto fornirmi una mappa e le indicazioni per raggiungerlo. Quella sera [...] mi sono diretto all'abitazione del veterinario alla periferia della cittadina di Ponte Buggianese [Pistoia ...]. Quando bussai alla porta del medico, con il cagnetto malato tra le braccia, parve eccessivamente sorpreso nel vedersi davanti un soldato americano. [...] Il suo nome era Carlo Dal Pino. [...] Arno sopravvisse. [...] Ho pagato il mio debito con [...] un'intera scatola di razioni [...]. La stessa settimana [...] Arno [...] rimase] ucciso in un bombardamento. [...] Solo più tardi ho scoperto che per portare Arno a casa del veterinario avevo involontariamente attraversato la nostra prima linea verso una sorta di terra di nessuno, perlustrata da pattuglie di entrambe le armate – fatto che spiega l'aspetto stupito del volto del dottore quando mi vide per la prima volta. Per molti anni dopo la guerra ho inviato un pacco di viveri [CARE: Cooperative for American Remittances to Europe] alla famiglia Dal Pino per Natale.*

**PONTE BUGGIANESE  
(PISTOIA)**  
07.1944



# 2

Slept badly, awoke with headache and tired muscles. Walked around until 0930 before finding a suitable subject to draw. About a mile up, looking out across the Poe Valley. Sketched through lunch, didn't feel at all hungry. Began to get cold at 1400, stuck out until 1630 when fog rolled in and obliterated the valley. Lots of our P-47s dive-bombing, good show with a fair amount of enemy ack-ack. Shells going and coming all day. (private diary of Edward Reep)

*Avevo dormito male, svegliandomi con il mal di testa e i muscoli stanchi. Ho camminato fino alle 09.30 prima di trovare un soggetto da disegnare. Circa un miglio in salita, affacciandomi in direzione della valle del Po. Feci bozzetti durante il pranzo, non sentivo affatto la fame. Iniziò a far freddo alle 14.00, restai fuori fino alle 16.30, quando arrivò la nebbia che nascose la valle. Molti dei nostri P-47 bombardavano in picchiata, un bello spettacolo con una certa quantità di antiaerea nemica. Le bombe sono andate e venute durante tutta la giornata.*

**VALLE DELL'IDICE  
(BOLOGNA)**

08.11.1944



# 3

Slept badly, awoke with headache and tired muscles. Walked around until 0930 before finding a suitable subject to draw. About a mile up, looking out across the Poe Valley. Sketched through lunch, didn't feel at all hungry. Began to get cold at 1400, stuck out until 1630 when fog rolled in and obliterated the valley. Lots of our P-47s dive-bombing, good show with a fair amount of enemy ack-ack. Shells going and coming all day. (private diary of Edward Reep)

*Avevo dormito male, svegliandomi con il mal di testa e i muscoli stanchi. Ho camminato fino alle 09.30 prima di trovare un soggetto da disegnare. Circa un miglio in salita, affacciandomi in direzione della valle del Po. Feci bozzetti durante il pranzo, non sentivo affatto la fame. Iniziò a far freddo alle 14.00, restai fuori fino alle 16.30, quando arrivò la nebbia che nascose la valle. Molti dei nostri P-47 bombardavano in picchiata, un bello spettacolo con una certa quantità di antiaerea nemica. Le bombe sono andate e venute durante tutta la giornata.*

**VALLE DELL'IDICE  
(BOLOGNA)**

08.11.1944



After many months of stalemate, soldiers all along the line improved their living quarters and positions. These mortarmen of the 34th Infantry Division cling to the reverse slope of a hill on the east wall of the valley in order to secure both cover and concealment; in this manner they are able to work only a few yards behind the rifleman, even though supplies and ammunition must be packed up the steep slopes. A soldier can be seen toting ammo on his shoulder, while his companions man the position. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 145)

*Dopo molti mesi di stallo, i soldati lungo tutta la linea avevano migliorato l'acquartieramento e le posizioni. Questi artiglieri della 34ª Divisione di Fanteria si aggrappano al pendio di un colle sul versante est della valle, al fine di garantirsi sia la copertura che l'occultamento; in questo modo sono in grado di operare a poca distanza alle spalle del fuciliere, anche se rifornimenti e munizioni devono essere imballati sulle scarpate. Si vede un soldato che porta a spalla le munizioni, mentre i suoi compagni tengono la posizione.*



**ARTIGLIERE NELLA VALLE  
DELL'IDICE  
(MORTARMEN IN THE  
IDICE RIVER VALLEY)**

1945, penna e inchiostro  
(59x35,5 cm)  
W 27-29-45



# 4

My original desire and deepest obsession persisted: to paint at the front. In my continuing innocence, I supposed that once stationed there, with assurance from the fighting men holding the line that “this is it – you go no further”, [...] I would be privy to something rare, dangerous, exciting. [...] Nothing was further from the truth. [...] One of my favorite paintings was executed in late November 1944. [...] I was at last practically sitting on the borderline between the two opposing armies. It depicts several white ribbons drawn across a little road. [...] At this juncture both armies had recognized that they were hopelessly deadlocked, prompting our forces to string the ribbons as a warning not to proceed beyond that point – and they meant precisely that point. (private diary of Edward Reep)

*Il mio più autentico desiderio e profonda ossessione persistevano: dipingere al fronte. Nella mia costante ingenuità supponevo che, una volta di stanza lì, con la garanzia dei combattenti in linea [...] che “Questo è il fronte, non andare oltre”, [...] Sarei giunto a conoscenza di qualcosa di raro, pericoloso, eccitante. [...] Niente era di più lontano dalla verità. [...] Feci uno dei miei quadri preferiti alla fine del novembre 1944. [...] Ero finalmente di fatto seduto sulla linea di confine tra i due eserciti contrapposti. Esso raffigura una serie di fettucce bianche tese attraverso una stradina. [...] In questo punto di giunzione entrambi gli eserciti avevano riconosciuto di essere irrimediabilmente in una fase di stallo, fatto che aveva indotto le nostre forze a tendere quelle fettucce come avvertimento a non procedere oltre quel punto - e intendevano proprio quel punto.*

**LINEA  
GOTICA**  
08.11.1944



On Highway 64, a few kilometers before Vergato, our troops terminated the use of this road. To the right and running parallel to Highway 64 was an Italian railroad and beyond it the Reno River. German artillery and mortars were zeroed in all along this passage to Bologna; the slightest movement of men or machines drew enemy fire. The color of this painting, begun in November 1944 and completed early in 1945, is particularly pleasing to me; its vivid oranges, yellows, reds, and browns are accented by the stark black and white painted pipes demarking the culvert and small bridge. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 142)

*Sulla SS 64, pochi chilometri prima di Vergato, le nostre truppe avevano messo fuori uso questa strada. Una linea ferroviaria italiana scorreva sulla destra, parallela alla SS 64; più oltre, il fiume Reno. L'artiglieria e i mortai tedeschi sono stati annientati su tutto questo tratto verso Bologna; il minimo movimento di uomini o macchine attirava il fuoco nemico. Il colore di questo dipinto, iniziato nel novembre 1944 e completato all'inizio del 1945, mi piace particolarmente; i suoi vividi toni arancioni, gialli, rossi e marroni sono accentati dai tubi contorti, resi in bianco e nero, che facevano da parapetto al ponticello sul fosso.*

**STRADA DI NESSUNO  
PER BOLOGNA  
(NO MAN'S ROAD TO  
BOLOGNA)**

1945, guazzo  
(59x43,5  
W 27-29-45)



# 5

Christmas packages are reaching the men up here now – the morale is high, but replacements are extremely poor. In the rear service companies replacements are needed, but instead of getting fresh men [...] they put out a call for COs to send old, tired veterans of the line back, and then they will send fresh boys in. Sort of a “within the law” move. Dr. Abrums is a swell egg [...] he says that were he to send back men wounded twice or three times, the higher command would keep sending them back. The division can’t get replacements for worn out men. Only for rotation, casualties, etc. (private diary of Edward Reep)

*I pacchetti di Natale stanno ormai raggiungendo gli uomini quassù – il morale è alto, ma i rimpiazzati sono estremamente scarsi. Nelle compagnie di retrovia i rimpiazzati sono necessari, ma invece di ricevere uomini freschi [...] è stata fatta richiesta agli ufficiali comandanti di mandare anziani veterani, stanchi della prima linea, in fondo, in cambio dell’invio di ragazzi freschi. Una sorta di avanzata “nel rispetto della legge”. Il Dr. Abrums è una testa [...] dice che se dimettesse coloro che sono stati feriti due o tre volte, il comando superiore continuerebbe a rispeditarli indietro. La divisione non ottiene sostituzioni per gli uomini esausti. Solo per rotazione, perdite, ecc.*

LIVORGNANO  
[LIVERGNANO]  
(BOLOGNA)  
14.12.1944



# 6

Today a call went out throughout the division for medics. They need litter bearers, etc. Most of the crew here hold Bronze Stars. They have a terrific sense of duty that dispells all fear. It must be catching, 'cause all the medics here will go anywhere at any hour to help a hurt soldier. This place is a Chaplain, Red Cross, and hospital all in one. (private diary of Edward Reep)

*Oggi è uscita una chiamata per i medici in tutta la divisione. C'è bisogno di barellieri, ecc. La maggior parte del personale qui ha una medaglia di bronzo [Bronze Star Medal] al valore. Persone con un incredibile senso del dovere che scaccia ogni paura. Dev'essere contagioso, perché in questo posto tutti i medici andrebbero ovunque a qualsiasi ora per aiutare un soldato ferito. Questo posto è cappella, Croce Rossa e ospedale tutto in uno.*



LIVORGNANO  
[LIVERGNANO]  
(BOLOGNA)  
14.12.1944



The casualties came in during the holiday season as always. Severe wounds were treated first. These men of the 34th Infantry Division were hit by German mortar shell near Livergnano and received initial treatment at the 3rd Battalion (Blue Medics) aid station. Many soldiers manning foxholes just down the street were injured, treated, and returned to their dank quarters immediately. This drawing in pen and ink has a cool green wash of watercolor beneath the drawing, in contrast to the small touch of red on the Christmas bell which hangs from the blanket to the rear. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 129)

*I feriti arrivavano anche durante il periodo delle feste, come sempre. Le ferite gravi venivano medicate per prime. Questi uomini della 34° Divisione di Fanteria sono stati centrati da colpo di mortaio tedesco nei pressi di Livergnano, e ricevono un primo aiuto alla stazione medica del 3° Battaglione (Blu Medics). Molti soldati che presidiavano le trincee in fondo alla strada sono rimasti feriti, sono stati medicati, e fatti immediatamente tornare ai loro umidi appostamenti. Questo disegno a penna ha un sottofondo ad acquerellatura in tono freddo verde, in contrasto con il piccolo tocco di rosso sulla campana natalizia che pende dalla coperta sul retro.*

**NATALE IN UNA POSTAZIONE  
DI SOCCORSO, LIVERGNANO  
(CHRISTMAS IN AN AID STA-  
TION, LIVERGNANO)**

1944-1945, penna e acquerello  
(59x38 cm)  
D 27-62-45



A minor casualty, PFC Anthony Kohlrus of the 133rd Regiment, 34th Infantry Division, is “tagged” and waits patiently for further treatment at the 3rd Battalion aid station. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 128)

*Un ferito lieve, PFC Anthony Kohlrus del 133° Reggimento, 34ª Divisione di Fanteria, è stato “etichettato” e aspetta pazientemente un ulteriore trattamento alla stazione medica del 3° Battaglione.*

**FERITO LIEVE  
PFC ANTHONY J. KOHLRUS  
(MINOR CASUALTY  
PFC ANTHONY J. KOHLRUS)**

1944, penna e inchiostro  
(48,5x35,5 cm)  
D 27-42-45



“Liver and Onions” was the soldier’s name for the shell-torn town of Livergnano, high in the Northern Apennine mountains. Life was barely visible here and soldiers seldom strayed from their dugouts or cellars in the rubble. Straddling a vital road junction on Highway 65, Livergnano was shelled heavily day and night all through the winter stalemate. The town was in full view of the enemy and smoke pots operated continuously during daylight hours. Though sunny days were rare enough all through the Northern Apennines, sunshine did not penetrate here. This pen and ink drawing was done over a field of natural gray-green watercolor wash. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 125)

*“Liver and Onions”; “Fegato e Cipolle” era il nome che i soldati avevano dato alla cittadina di Livergnano, nell’alto Appennino settentrionale, dilaniata dai bombardamenti. La vita qui era appena visibile, e i soldati raramente uscivano dai rifugi o dagli scantinati tra le macerie. A cavallo di un nodo stradale di vitale importanza sulla SP 65, Livergnano è stata pesantemente bombardata giorno e notte per tutta la situazione di stallo invernale. La città era in piena vista del nemico e i bidoni fumogeni operavano continuamente durante le ore del giorno. Nonostante le giornate soleggiate fossero rare in tutto l’Appennino settentrionale, il sole qui non penetrava. Questo disegno a penna e inchiostro è stato realizzato su una campitura di acquerello color grigio-verde naturale.*

**LIVER AND ONIONS  
(LIVERGNANO)**

1945, penna e acquerello,  
(56x35,5 cm)  
D 24-64-45







**BIDONI FUMOGENI  
(SCHERMO DI NEBBIA A  
LIVERGNANO)  
(SMOKE POTS - SMOKE  
SCREEN AT LIVERGNANO)**

1945, acquerello  
(59x30,5 cm)  
W 27-63-45





**MONTE DELLE  
FORMICHE**

1945, disegno a matita  
(48x35,5 cm)  
D 6-65-45



# 7

Long trip up here. Went to Loiano looking for ample heights and views from which to paint Highway 65 and hill masses. Worked back a mile to an ordnance company, situated on a hill aside 65. Thought this was the rear, but about ten shells came in already this afternoon. [...] God, the Alps are the biggest things I've ever seen. (private diary of Edward Reep)

*Arrivare fin qui è stato un lungo tragitto. Sono andato a Loiano in cerca di quote e vedute sufficienti da cui dipingere la "Highway 65" [la Strada Provinciale 65, lungo il corso del Savena] e i dossi collinari. Operavo con una compagnia di munizioni, posta su una collina a lato della 65, un miglio più indietro. Pensavo che questa fosse la retrovia, ma già nel pomeriggio è arrivata una decina di proiettili. [...] Dio, le Alpi [vedute in lontananza, oltre la valle del Po] sono le cose più grandi che abbia mai visto.*

**LOIANO  
(BOLOGNA)**  
20.01.1945



Highway 65 was the main artery for supplies being brought forward over the Gothic Line into the hills before Bologna. In this panoramic view, as seen from Alto Monghidoro, the highway twists and turns past Loiano, by German-held Mount Adone, and out into the Po Valley. In the distance the Alps rise high over the fertile plains of the valley. Throughout the long winter, cold soldiers came to know this inviting scene as “the promised land”. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 122)

*La SP 65 era l'arteria principale per l'avanzata dei rifornimenti dalla Linea Gotica alle colline di fronte a Bologna. Da questa vista panoramica, da Monghidoro, la strada scende a tornanti verso Loiano, passa accanto a Monte Adone, ancora in mano tedesca, e sfocia nella Pianura Padana. In lontananza le Alpi si ergono sulle fertili pianure della valle. Per tutto il lungo inverno, i soldati al freddo iniziarono a chiamare questo invitante panorama “la terra promessa”.*

**LA SP 65 E LA  
TERRA PROMESSA  
(HIGHWAY 65 AND THE  
PROMISED LAND)**

1945, acquerello  
(53,5x35,5 cm)  
W 27-57-45



# 8

Arose early and took a long walk seeking subject matter [...] started a painting at 1230 but was out in the cold this time. It began to look strange and the brush slipped foolishly over my painting. Then I discovered that as fast as I put water on the paper, it froze. The painting looked swell, but I would have had to put it in an ice box for display. Made three unsuccessful starts. There was an air raid last night, reported six Jerry sorties. (private diary of Edward Reep)

*Mi alzai presto e feci una lunga passeggiata in cerca di ispirazione [...] iniziai un dipinto alle 12.30, ma questa volta ero fuori al freddo. Il quadro cominciava ad avere uno strano aspetto e il pennello scivolava bizzarramente sul foglio. Poi ho realizzato che non appena mettevo l'acqua sulla carta, congelava. Il dipinto sembrava accettabile, ma avrei dovuto metterlo in una ghiacciaia per mostrarlo. Ho fatto tre tentativi senza successo. C'è stato un raid aereo la scorsa notte, ricordo sei sortite dei tedeschi [Jerry è il nomignolo dato dai soldati americani ai tedeschi, storpiatura di "Germans"].*



**VALLE DELL'IDICE  
(BOLOGNA)**  
21.01.1945



# 9

Another bad day and I didn't get a thing accomplished. There was a great deal of artillery fire from both sides. Two close air-bursts near the area. Took a long walk with camera and found an anti-aircraft unit up on top of a great snow hill. Tomorrow, if the weather permits, I shall try another painting. No, pen and ink. Painting is out. (private diary of Edward Reep)

*Un'altra brutta giornata e non ho concluso nulla. C'è stata una grande quantità di fuoco d'artiglieria da entrambi i lati. Due esplosioni aeree quasi simultanee qui vicino. Ho fatto una lunga passeggiata con la macchina fotografica e mi sono imbattuto in un'unità antiaerea sulla cima di una grande collina innevata. Domani, se il tempo lo permette, cercherò di fare un altro dipinto. No, penna e inchiostro. Dipingere è fuori discussione.*

**VALLE DELL'IDICE  
(BOLOGNA)**  
24.01.1945



During the second winter's stalemate, this dugout was one of my luxurious dwellings. High in the Apennine mountains before Bologna, I lived here briefly in order to document soldiers struggling to carry out their missions through the long winter months. Dugouts such as these offered protection both from enemy shellfire and from the elements. Noting the smokestack recalls a woeful experience. I had painted in the snow for several hours and returned to my dugout home, cold and tired. Leaning my painting against the dirt wall near the improvised woodstove, I started a fire and then curled up to read Maugham's *Of Human Bondage*. An hour or so later when I looked up, my painting was gone. The watercolor had frozen in the bitter outdoors, then melted away beside the heater. For the remainder of the winter, I confined my efforts to pen-and-ink drawings. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 138)

*Durante situazione di stallo del secondo inverno, questo bunker era una delle mie abitazioni di lusso. Alto sull'Appennino di fronte a Bologna, ho vissuto qui brevemente per documentare lo sforzo compiuto dai soldati per portare a termine le loro missioni nel corso dei lunghi mesi invernali. Rifugi come questi offrivano protezione sia dai bombardamenti nemici sia dalle intemperie. Notando il camino ricordo un dispiacere. Avevo dipinto nella neve per diverse ore ed ero tornato nel mio rifugio, infreddolito e stanco. Avevo appoggiato il mio dipinto al muro sporco vicino all'improvvisata stufa a legna, avevo acceso il fuoco e poi mi ero rannicchiato a leggere Schiavo d'amore di Maugham. Un'ora dopo, quando ho alzato lo sguardo, il mio dipinto era sparito. L'acquerello si era congelato al freddo fuori, e poi si era sciolto accanto alla stufa. Per il resto dell'inverno ho limitato i miei sforzi a disegni a penna e inchiostro.*

**BUNKER NELLA NEVE  
(DUGOUT IN THE SNOW)**

1945, penna e inchiostro  
51x33 cm  
D 27-11-45





**CAMPO MINATO NELLA  
NEVE; APPENNINO SETTEN-  
TRIONALE, SP 65  
(MINEFIELD IN THE SNOW;  
NORTHERN APENNINES  
HIGHWAY 65)**

1945, disegno  
(48 x 33 cm)  
D 27-12-45



# 10

Arose early, and as soon as it warmed a little (as soon as the bitter cold left I should say) I was off to the ack-ack unit. Found there instead of anticipated subject matter, a dugout in the snow and very picturesque background. Worked 'til 1200, returned, ate, came back and worked for two afternoon hours until my hands and feet were stiff with cold. When the sun comes out it keeps your body warm, but hands and feet are not helped. (private diary of Edward Reep)

*Mi alzai presto, e non appena si fu un po' scaldato (ma dovrei dire non appena smise il freddo pungente) ero fuori all'unità antiaerea. Lì, invece del soggetto che mi sarei atteso, trovai un bunker nella neve con uno sfondo molto pittoresco. Ha lavorato fino alle 12.00, poi sono tornato, ho mangiato, mi sono nuovamente recato al bunker lì e ho lavorato per due ore nel pomeriggio fino a che mani e piedi non mi si sono irrigiditi per il freddo. Quando esce il sole il corpo si scalda, ma mani e piedi no.*



VALLE DELL'IDICE  
(BOLOGNA)  
25.01.1945



# 11

Walked down into the Idice River Valley and looked for the tents covering 105 howitzers. Finally found one to my liking and drew on stretched paper for two hours. Completely cold, and work finished, I returned by 1300 hours [...] after two weeks now, I have used up all my paper, gotten some pretty good stuff, plus a frozen big toe on my right foot. (private diary of Edward Reep)

*Sono andato a piedi verso la valle del fiume Idice per cercare le tende che coprono gli obici da 105. Alla fine ne ho trovato uno di mio gradimento e l'ho disegnato su carta tesa [per acquerello] per due ore. Completamente congelato, e a lavoro finito, sono tornato verso le 13.00 [...] ora, dopo due settimane, ho usato tutta la mia carta, fatto qualcosa di buono, e ho l'alluce del piede destro congelato.*

**VALLE DELL'IDICE  
(BOLOGNA)**  
02.02.1945



At first, artillerymen lived in tents near their howitzers; then, because of heavy counterbattery, they dug in. When the rains increased, the tents were placed over the weapons, allowing them to be fired out of the tent doors. Soon after, snow begun to fall regularly, and both tents and howitzers were painted white. Ammunitions, kitchen supplies, and nearly all other equipment were marked by long poles driven into the ground with red cans attached to the tops - General Bolte's "salvage roses". [...] touches of fiery red sprinkle the mid-horizon at about the level of the soldier toting wood. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 146)

*In un primo momento, gli artiglieri vivevano nelle tende accanto ai loro obici; poi, a causa della pesante reazione nemica, si sono rifugiati nelle trincee. Quando le piogge sono aumentate, le tende sono state spostate al di sopra delle armi, con le bocche fuori dalle porte per consentire di far fuoco. Poco dopo, la neve ha cominciato a cadere regolarmente, e tende e obici sono stati dipinti di bianco. Munizioni, salmerie, e quasi tutto il resto dell'equipaggiamento erano segnalati da lunghi pali conficcati nel terreno con attaccate in cima lattine dipinte di rosso - le "rose di salvataggio" del Generale Bolte. [...] tocchi di rosso fuoco cospargono la metà del dipinto, circa al livello del soldato che porta in spalla un ramo.*

**ROSE DA RECUPERO  
(VALLE DELL'IDICE)  
TERRA PROMESSA  
(SALVAGE ROSES, IDICE  
VALLEY)**

1945, guazzo  
(51x38 cm)  
W 27-60-45



A patrol of the 133rd Infantry Regiment, 34th Division, moves through the sluggish first snow high in the mountains before Bologna. These courageous men, still in their teens, were both rugged and determined. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 137)

*Una pattuglia del 133° Reggimento di Fanteria, 34ª Divisione, si muove attraverso l'indolente prima neve sulle montagne di fronte a Bologna. Questi uomini coraggiosi, ancora adolescenti, erano allo stesso tempo forti e determinati.*

**RICOGNIZIONE  
- PRIMA NEVE  
(PATROL - FIRST SNOW)**

1944, acquerello  
(59x40,5 cm)  
W 6-67-45



Whenever our troops fought or whatever the hardships or obstacles, men and mules brought needed supplies. Over slippery trails at high altitudes, medicine, food and ammunition were delivered each night by these unsung heroes of the war. At times the mud was so deep and thick that each step became an effort. Both men and beasts are seen here straining to inch their way up a treacherous, winding trail. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 134)

*Ogni volta che le nostre truppe combattevano e qualunque fossero le difficoltà o gli ostacoli, uomini e muli portavano i rifornimenti necessari. Su sentieri scivolosi ad alta quota, medicine, cibo e munizioni sono stati consegnati ogni sera da questi eroi mai celebrati della guerra. A volte il fango era così profondo e spesso che ogni passo diventava uno sforzo. Uomini e animali sono ritratti qui nello sforzo di avanzare lentamente su un ripido, tortuoso sentiero.*



**TRASPORTO SOMEGGIATO  
NELL'APPENNINO  
SETTENTRIONALE  
(PACK TRAIN IN THE  
NORTHERN APENNINES)**

1944, penna e inchiostro  
(49x61 cm)  
D 27-28-45



# 12

Lost the headache this morning. Savo and I set out to find new lodging. Too many crying kids and “ghosts” walking around all night. Found a very nice place, cold as hell and no fire, but we have beds to put our bedrolls on. There is a nice family here, refugees from Bologna and just waiting for the day when they can go back again. (private diary of Edward Reep)

*Persa per il mal di testa questa mattina. Savo e io abbiamo deciso di trovare un nuovo alloggio. Troppi bambini piagnucolanti e “fantasmi” in giro tutta la notte. Abbiamo trovato un posto molto carino, freddo cane e nessun fuoco, ma ci sono letti su cui mettere i nostri sacchi a pelo. C'è una bella famiglia qui, rifugiati da Bologna in attesa del giorno in cui potranno tornare.*

LOCALITÀ NON PRECISATA  
(APPENNINO BOLOGNESE)

13.03.1945



# 13

Left 5th Army rear at 0830 hours and arrived to find the 10th Mt. pulling out, 81st in the same location, and more stuff going up Highway 64 than I have ever seen [...] there is spirit in the air [...] it looks and feels like everything will bust loose soon. (private diary of Edward Reep)

*Lasciai la retroguardia della 5a Armata alle 08.30 e trovai la 10a Divisione di Montagna [10th Mountain Division] che si stava ritirando, l'81a nella stessa posizione, e più movimento sulla "Highway 64" [SS 64 Porrettana] di quanto io avessi mai visto [...] c'è entusiasmo nell'aria [...] si avverte come se tutto stesse per esplodere presto.*

LOCALITÀ NON PRECISATA  
(APPENNINO BOLOGNESE)

10.04.1945



# 14

Had a swell dinner with old “Hickory” Dressel and Jim Dixon, and Harvey and all the new company officers. All night troops have been moving up. New medium tanks that sound like dive bombers are everywhere. The tenseness is in the air now. (private diary of Edward Reep)

*Ebbi un'ottima cena con il vecchio “Hickory” Dressel e Jim Dixon, e Harvey e tutti i nuovi ufficiali di compagnia. Tutta la notte le truppe sono avanzate. Nuovi carriarmati medi, che fanno un rumore da bombardieri, sono ovunque. C'è tensione nell'aria ora.*

**LOCALITÀ NON PRECISATA  
(APPENNINO BOLOGNESE)**

11.04.1945







**SCHERMO DI NEBBIA  
DAVANTI ALLA LINEA  
GOTICA  
(SMOKE SCREEN BEFORE  
THE GOTHIC LINE)**

1945,acquerello  
(59x30,5 cm)  
W 6-69-45



# 15

In the morning Savo and I went up to the old jump-off point at Carbona, and about 0830 hours we evaded the road guard and tore in Vergato. It was officially cleared of snipers just 20 minutes before and from the moment we set foot into town, until late evening, the town was to undergo an amazing transformation. [...] It was a ghost town, there wasn't a single civilian. (private diary of Edward Reep)

*La mattina Savo e io siamo andati fino al vecchio punto di raccolta a Carbona, e intorno alle 08.30 abbiamo schivato il posto di blocco precipitandoci a Vergato. La città era stata ufficialmente liberata dai cecchini soli 20 minuti prima, e dal momento in cui vi abbiamo messo piede fino a tarda sera, essa stava per subire un'incredibile trasformazione. [...] Era una città fantasma, non c'era un solo civile.*

**VERGATO  
(BOLOGNA)**  
16.04.1945



The interior of this building in Vergato was used as a German stronghold. When under attack, the German soldiers would retire to such cellars, where even hand grenades could not follow the winding stairs down to them. Holes were fashioned in all walls to allow passage from one room to another without going outside. All winter long the Jerries lived like caged animals in these small fortresses, always under the direct observation of Allied troops. When the last big push in Italy began, fanatical German resistance in Vergato held up the attack along Highway 64 for days. In this painting an American soldier of the 81st Cavalry Reconnaissance Squadron moves cautiously about searching for remaining defenders. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 149)

*L'interno di questo edificio a Vergato è stato utilizzato come roccaforte tedesca. Se sotto attacco, i soldati tedeschi si ritiravano in questi scantinati, dove nemmeno le bombe a mano potevano seguire le tortuose scale fino a loro. Sono stati aperti fori in tutte le pareti per consentire il passaggio da una stanza all'altra senza uscire allo scoperto. Per tutto l'inverno i "crucchi" hanno vissuto come animali in gabbia in queste piccole fortezze, sempre nel mirino delle truppe alleate. Quando in Italia iniziò l'ultimo assalto, una fanatica resistenza tedesca a Vergato sostenne l'attacco lungo la SS64 per giorni. In questo dipinto un soldato americano della dell'81° Squadrone di Cavalleria Esploratori si muove con cautela alla ricerca degli ultimi difensori.*

**IL COVO DEL CECCHINO,  
VERGATO  
(SNIPER'S DEN,  
VERGATO)**

1945,acquerello  
(38x56 cm)  
W 27-59-45



# 16

Arose to catch up with Easy Troop. Finally did after 5 ½ hours on dusty mountainous roads through areas where the 10th Mountain had just fought. Grim scenes of battle are everywhere, with dead G.I.s and Nazis lying where they fell. There has been some shelling this afternoon, and we are in a bad spot in an open knoll for the night. (private diary of Edward Reep)

*Mi alzai per raggiungere le truppe semplici. Ce la feci finalmente dopo 5 ore e mezza di cammino su polverose strade di montagna, attraverso zone dove la 10a Divisione di Montagna aveva appena combattuto. Ovunque lugubri scene di battaglia, con cadaveri di soldati americani e nazisti ancora nel luogo in cui erano caduti. Ci sono stati bombardamenti questo pomeriggio, e siamo in un brutto posto in campo aperto per la notte.*

**RICOGNIZIONE  
VERSO BOLOGNA**  
19.04.1945



# 17

Radulovic and I raced into Bologna on the heels of our infantry and tanks. It was early morning of 21 April 1945, scarcely a week since the long-awaited offensive had begun, the fuse ignited by troops of the 10th Mountain Division. [...] The infantrymen I had worked among throughout most of the winter, specifically the 133d Regiment of General Bolte's 34th Division, rode atop the tanks of the 752d Tank Battalion, which now led the way against only modest opposition. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 147)

*Radulovic e io siamo corsi verso Bologna alle calcagna della nostra fanteria e dei carri armati. Era la mattina presto del 21 Aprile 1945, a poco meno di una settimana da quando la tanto attesa offensiva era iniziata, la miccia accesa dalle truppe della 10a Divisione di Montagna. [...] Gli uomini di fanteria con cui avevo lavorato la maggior parte dell'inverno, in particolare il 133o Reggimento della 34a Divisione del Gen. Bolte [Charles L. Bolte], hanno condotto i carriarmati del 752o battaglione carri, che oggi ha aperto la strada incontrando solo una modesta opposizione.*



DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
21.04.1945



Light tanks of “Fox” company, 81st Cavalry Reconnaissance Squadron, 1st Armored Division, have been alerted and are ready to move at a moment’s notice from the forward slopes south of Vergato. Using their tanks for protection, the men have just “feasted” on hard chocolate and cans of C-rations. Some of these tanks and their crew members were casualties in the last big push, but the majority found themselves north of Milan on V-E Day. The entire squadron had been in the line for 93 days when the attack began and more than 105 days when the Italian campaign came to the end. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 148)

*I carri leggeri di della compagnia “Fox”, 81° Squadrone di Cavalleria Esploratori, 1ª Divisione Corazzata, sono stati allertati e sono pronti al comando di avanzata dalle pendici meridionali di Vergato. Usando i carriarmati come protezione, gli uomini hanno appena “banchettato” con tavolette di cioccolato e lattine di razione C. Alcuni di questi carriarmati, insieme con i membri dell’equipaggio, sono stati vittime nel corso dell’ultimo grande assalto, ma la maggior parte di essi sono confluiti a nord di Milano per il V-E Day [Victory in Europe Day, 8 maggio 1945]. L’intero squadrone era stata in prima linea per 93 giorni da quando l’attacco era iniziato, e da più di 105 giorni nel momento in cui la campagna italiana giunse alla conclusione.*

**CARRIARMATI PRONTI  
ALLA MANOVRA  
(TANKS READY TO ROLL  
- VERGATO)**

1945, penna e inchiostro  
(61x48 cm)  
D 27-30-45



# 18

Radulovic and I raced into Bologna on the heels of our infantry and tanks. It was early morning of 21 April 1945, scarcely a week since the long-awaited offensive had begun, the fuse ignited by troops of the 10th Mountain Division. [...] The infantrymen I had worked among throughout most of the winter, specifically the 133d Regiment of General Bolte's 34th Division, rode atop the tanks of the 752d Tank Battalion, which now led the way against only modest opposition. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 147)

*Radulovic e io siamo corsi verso Bologna alle calcagna della nostra fanteria e dei carri armati. Era la mattina presto del 21 Aprile 1945, a poco meno di una settimana da quando la tanto attesa offensiva era iniziata, la miccia accesa dalle truppe della 10a Divisione di Montagna. [...] Gli uomini di fanteria con cui avevo lavorato la maggior parte dell'inverno, in particolare il 133o Reggimento della 34a Divisione del Gen. Bolte [Charles L. Bolte], hanno condotto i carriarmati del 752o battaglione carri, che oggi ha aperto la strada incontrando solo una modesta opposizione.*

**DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA**  
21.04.1945



# 19

Radulovic and I raced into Bologna on the heels of our infantry and tanks. It was early morning of 21 April 1945, scarcely a week since the long-awaited offensive had begun, the fuse ignited by troops of the 10th Mountain Division. [...] The infantrymen I had worked among throughout most of the winter, specifically the 133d Regiment of General Bolte's 34th Division, rode atop the tanks of the 752d Tank Battalion, which now led the way against only modest opposition. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 147)

*Radulovic e io siamo corsi verso Bologna alle calcagna della nostra fanteria e dei carri armati. Era la mattina presto del 21 Aprile 1945, a poco meno di una settimana da quando la tanto attesa offensiva era iniziata, la miccia accesa dalle truppe della 10a Divisione di Montagna. [...] Gli uomini di fanteria con cui avevo lavorato la maggior parte dell'inverno, in particolare il 133o Reggimento della 34a Divisione del Gen. Bolte [Charles L. Bolte], hanno condotto i carriarmati del 752o battaglione carri, che oggi ha aperto la strada incontrando solo una modesta opposizione.*

**DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA**  
21.04.1945



# 20

Radulovic and I raced into Bologna on the heels of our infantry and tanks. It was early morning of 21 April 1945, scarcely a week since the long-awaited offensive had begun, the fuse ignited by troops of the 10th Mountain Division. [...] The infantrymen I had worked among throughout most of the winter, specifically the 133d Regiment of General Bolte's 34th Division, rode atop the tanks of the 752d Tank Battalion, which now led the way against only modest opposition. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 147)

*Radulovic e io siamo corsi verso Bologna alle calcagna della nostra fanteria e dei carri armati. Era la mattina presto del 21 Aprile 1945, a poco meno di una settimana da quando la tanto attesa offensiva era iniziata, la miccia accesa dalle truppe della 10a Divisione di Montagna. [...] Gli uomini di fanteria con cui avevo lavorato la maggior parte dell'inverno, in particolare il 133o Reggimento della 34a Divisione del Gen. Bolte [Charles L. Bolte], hanno condotto i carriarmati del 752o battaglione carri, che oggi ha aperto la strada incontrando solo una modesta opposizione.*



**DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA**  
21.04.1945



# 21

Radulovic and I raced into Bologna on the heels of our infantry and tanks. It was early morning of 21 April 1945, scarcely a week since the long-awaited offensive had begun, the fuse ignited by troops of the 10th Mountain Division. [...] The infantrymen I had worked among throughout most of the winter, specifically the 133d Regiment of General Bolte's 34th Division, rode atop the tanks of the 752d Tank Battalion, which now led the way against only modest opposition. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 147)

*Radulovic e io siamo corsi verso Bologna alle calcagna della nostra fanteria e dei carri armati. Era la mattina presto del 21 Aprile 1945, a poco meno di una settimana da quando la tanto attesa offensiva era iniziata, la miccia accesa dalle truppe della 10a Divisione di Montagna. [...] Gli uomini di fanteria con cui avevo lavorato la maggior parte dell'inverno, in particolare il 133o Reggimento della 34a Divisione del Gen. Bolte [Charles L. Bolte], hanno condotto i carriarmati del 752o battaglione carri, che oggi ha aperto la strada incontrando solo una modesta opposizione.*

**DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA**  
21.04.1945



# 22

We were flushed with excitement of being in on the fall of a great city. [...] Despite the light resistance, there was still sniping in the streets, which cautioned us to be wary. [...] We spent the first few hours helping flush out what was left of the enemy. [...] Slowly and quietly, civilians and soldiers made their way out into the streets to inspect the great piles of weapons taken from the Fascist and Nazi soldiers. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 147)

*Eravamo eccitati per l'emozione di essere presenti durante la caduta di una grande città. [...] Nonostante la scarsa resistenza, le strade erano ancora piene di cecchini, che ci inducevano a stare in guardia. [...] Abbiamo trascorso le prime ore aiutando a stanare quel che era rimasto del nemico. [...] Lentamente e in silenzio, civili e soldati si fecero strada nelle strade per controllare i grandi mucchi di armi sottratte ai soldati fascisti e nazisti.*

**BOLOGNA**  
04.1945



# 23

We were flushed with excitement of being in on the fall of a great city. [...] Despite the light resistance, there was still sniping in the streets, which cautioned us to be wary. [...] We spent the first few hours helping flush out what was left of the enemy. [...] Slowly and quietly, civilians and soldiers made their way out into the streets to inspect the great piles of weapons taken from the Fascist and Nazi soldiers. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 147)

*Eravamo eccitati per l'emozione di essere presenti durante la caduta di una grande città. [...] Nonostante la scarsa resistenza, le strade erano ancora piene di cecchini, che ci inducevano a stare in guardia. [...] Abbiamo trascorso le prime ore aiutando a stanare quel che era rimasto del nemico. [...] Lentamente e in silenzio, civili e soldati si fecero strada nelle strade per controllare i grandi mucchi di armi sottratte ai soldati fascisti e nazisti.*

**BOLOGNA**  
04.1945



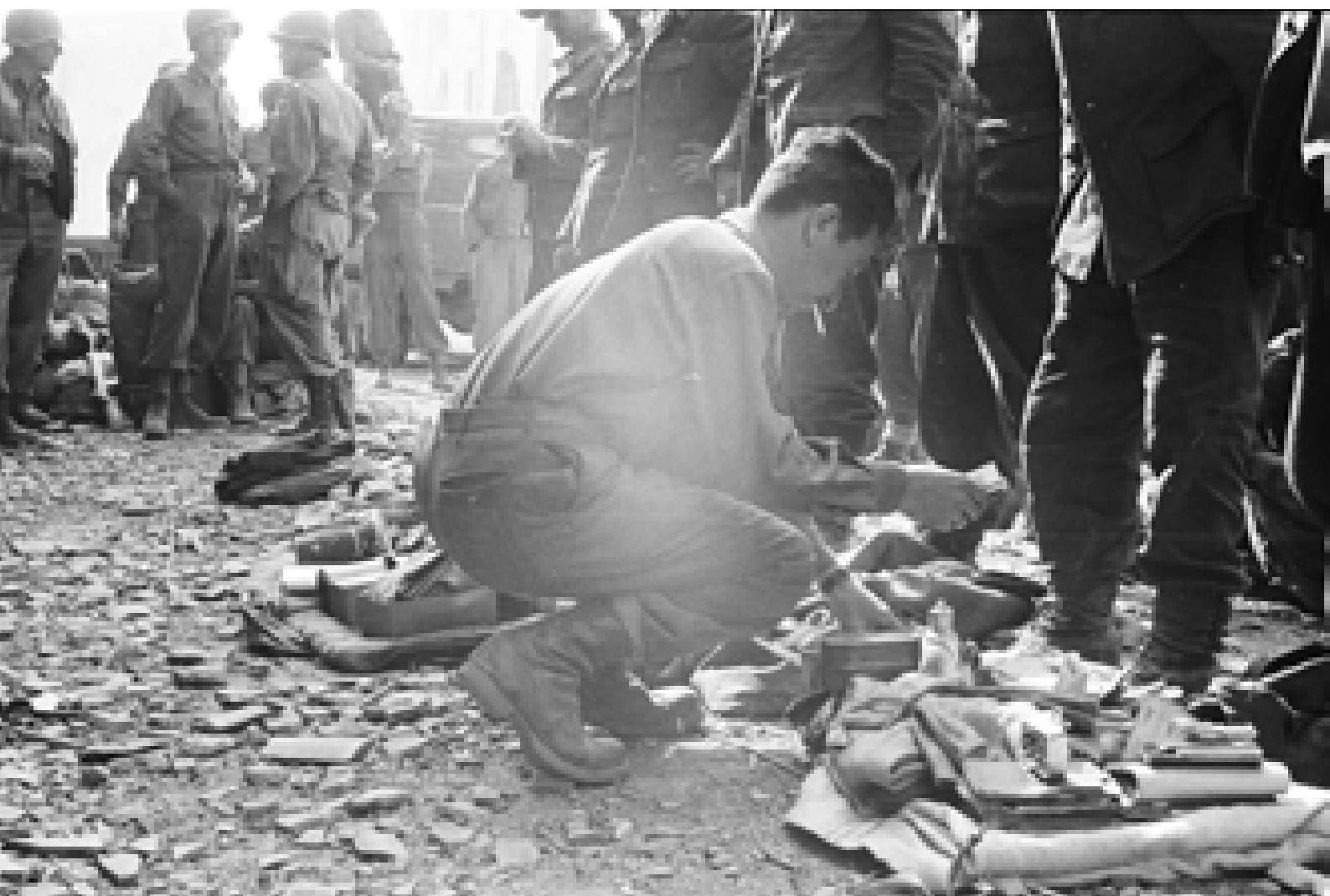
# 24

The prisoners were from every type of organization imaginable, but were well equipped. I took a map case from one of them, and began getting all the maps I could of Northern Italy. Our men put on a very bad show of collecting Lire, wrist watches and so on. Actually, I am ashamed of them for it's okay to take military equipment, but personal things are not necessary. But I do not condemn our men taking everything from the Nazis as they have looted and plundered from the whole of Europe. (private diary of Edward Reep)

*I prigionieri venivano da ogni tipo di organizzazione immaginabile, ma erano ben attrezzati. Ho preso un portamappe da uno di loro, e ho cominciato a raccogliere più carte possibili del Nord Italia. I nostri uomini misero su un pessimo spettacolo requisendo Lire, orologi da polso e così via. A dire il vero, mi vergogno di loro perché d'accordo prendere attrezzature militari, ma gli oggetti personali non è necessario. Ma non biasimo affatto i nostri uomini quando lasciarono nudi i nazisti, così come questi ultimi avevano saccheggiato e depredato tutta l'Europa.*



**BOLOGNA**  
04.1945



# 25

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*

DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
04.1945





**BARBER MALAFRONTÉ  
(IL BARBIERE MALAFRONTÉ)**

1945, disegno a penna  
(20x33 cm)  
D 6-182-45



# 26

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*

DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
04.1945



# 27

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*



DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
04.1945





**ANTHONY CONTRILLO**

1945, disegno a penna  
(20x33 cm)  
D 6-186-45



# 28

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*

DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
04.1945



# 29

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*

DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
04.1945



# 30

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*



DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
04.1945





**MIMI, SAN VITTORE**

1945, disegno a penna  
(20x33 cm)  
D 6-186-45



# 31

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*

**DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA**  
04.1945



# 32

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*

DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
04.1945



# 33

The apprehension of the civilians had kept them subdued and strangely silent at first, but now [during the final push] they were in a more festive mood, and celebrations were in order. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La preoccupazione dei civili li aveva tenuti sommessi e stranamente silenziosi in un primo momento, ma ora [durante l'urto finale] essi erano in uno stato d'animo più festoso, e organizzavano celebrazioni.*



DA VERGATO  
A TOLÈ  
A BOLOGNA  
04.1945



# 34

I wanted to familiarize myself with these vital, courageous people [the partisans] so I officially joined a small group of partisans whose leader turned out to be an attractive young girl named Maria. She must have been no older than 14, of medium height and build with lovely blond hair flowing down over her shoulders. [...] Her little partisan band had just corralled a high-ranking Bolognese collaborator, a true fascist who had made life miserable for the general populace for years. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*Volevo familiarizzare con queste persone energiche e coraggiose [i partigiani], così ho ufficialmente aderito a un piccolo gruppo di partigiani il cui capo si è rivelato essere una bella ragazza di nome Maria. Non doveva avere più di 14 anni, altezza e corporatura medie e deliziosi capelli biondi che scendevano sulle spalle. [...] La sua piccola banda partigiana aveva appena catturato un eminente collaborazionista bolognese, un vero fascista che per anni aveva reso terribile la vita della gente del posto.*

**BOLOGNA**  
04.1945

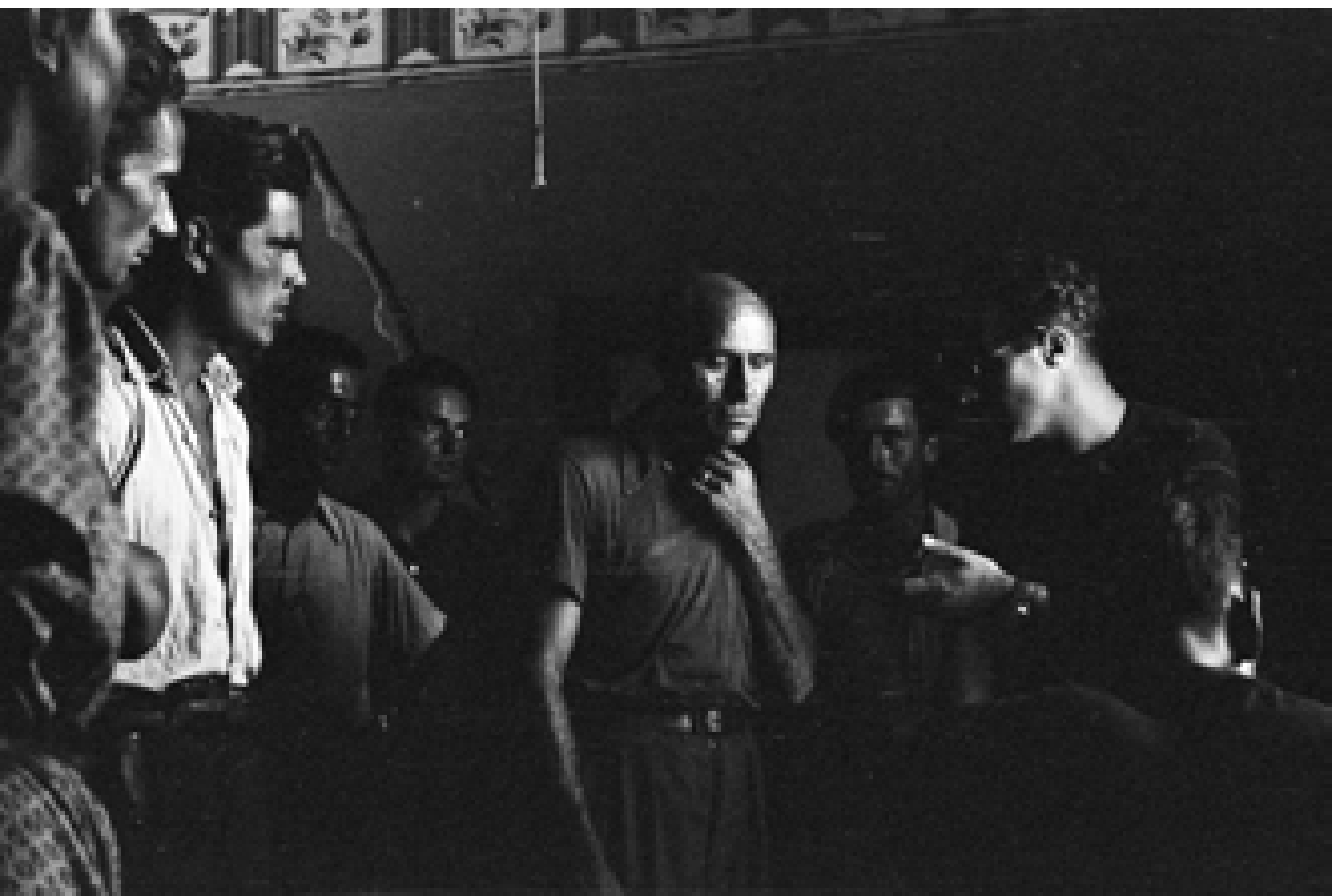


# 35

I wanted to familiarize myself with these vital, courageous people [the partisans] so I officially joined a small group of partisans whose leader turned out to be an attractive young girl named Maria. She must have been no older than 14, of medium height and build with lovely blond hair flowing down over her shoulders. [...] Her little partisan band had just corralled a high-ranking Bolognese collaborator, a true fascist who had made life miserable for the general populace for years. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky,, 1987 p. 150)

*Volevo familiarizzare con queste persone energiche e coraggiose [i partigiani], così ho ufficialmente aderito a un piccolo gruppo di partigiani il cui capo si è rivelato essere una bella ragazza di nome Maria. Non doveva avere più di 14 anni, altezza e corporatura medie e deliziosi capelli biondi che scendevano sulle spalle. [...] La sua piccola banda partigiana aveva appena catturato un eminente collaborazionista bolognese, un vero fascista che per anni aveva reso terribile la vita della gente del posto.*

**BOLOGNA**  
04.1945



Young Maria had lost both her parents to the Fascists or Germans. [...] Now that the Americans had liberated her city, her band had exposed themselves to the public and [...] they meant business. The other members obviously had personal scores to settle, too, for the country had survived 23 long years of humiliation and deprivation under the dictatorship of Benito Mussolini. [...] I was so impressed with them that I decided to become an official member of their organization as a tangible gesture of support for their cause. A card was issued in my name, their first and only American soldier member, and I treasure it to this day. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 150)

*La giovane Maria aveva perso entrambi i genitori a causa dei fascisti o dei tedeschi. [...] Ora che gli americani avevano liberato la sua città, la sua banda era venuta allo scoperto mostrando di fare sul serio. Gli altri membri avevano anch'essi conti da regolare, avendo il paese subito 23 lunghi anni di umiliazioni e privazioni sotto la dittatura di Benito Mussolini. [...] Rimasi così colpito da loro che decisi di diventare un membro ufficiale della loro organizzazione come segno tangibile di sostegno alla loro causa. È stata emessa una tessera [di riconoscimento] a mio nome (il loro primo e unico membro soldato americano), di cui ho fatto tesoro fino a oggi.*

**BOLOGNA**  
04.1945







**CAGNANI ERCOLE,  
PARTIGIANO ITALIANO  
(CAGNANI ERCOLE, ITALIAN  
PARTISAN)**

1945, disegno a matita  
(30,5x18 cm)  
D 6-183-45



# 37

In the town square of Bologna, where the city jail is located, a collaborator had just been slain beneath the iron-barred windows of the jail, his fresh blood still visible on the brick wall below. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 152)

*Nella piazza principale di Bologna, dove si trova il carcere, un collaborazionista era appena stato ucciso sotto le inferriate delle finestre, il suo sangue fresco ancora in vista sul muro di mattoni.*

**BOLOGNA**  
04.1945



Within minutes an Italian flag was hung on the wall, above and to the left of the bloodstain. [...] The House of Savoy emblem had been ripped away from the white central panel of the flag; pinned in its place was a stiff black ribbon of mourning. This became a dual gesture: it signified the end of the monarchy and Fascism, and it became a memorial to those who had given their lives in the long struggle for liberation. A derelict green table was then thrust against the bedecked wall, and placed upon it were little mementos, mostly photographs and flowers commemorating the loved ones who had perished; more photos were pinned to the flag. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, pp. 152-153)

*In pochi minuti una bandiera italiana era stata appesa al muro, sopra e a sinistra della macchia di sangue. [...] Lo stemma di Casa Savoia era stato strappato via dal pannello centrale bianco della bandiera; appuntato al suo posto c'era un austero nastro nero a lutto. Un gesto dal duplice significato: la fine della monarchia e del fascismo e la memoria verso coloro che avevano sacrificato la vita nella lunga lotta per la liberazione. È stato spinto contro il muro decorato [dalla bandiera] un tavolo verde, trovato abbandonato, e poste su di esso piccole reliquie, per lo più fotografie e fiori per commemorare i propri cari scomparsi; altre foto sono state appuntate alla bandiera.*

**BOLOGNA**  
04.1945



The images of those who had seen service in the Italian army were adorned with delicate multicolored ribbons of green, red and white. Lastly, an ornate filigree cross of black wrought metal was placed toward the front of the table to become the crowning touch in completing the impromptu shrine. Today, in Bologna, a permanent shrine stands on that sacred ground.

...

When I returned to America and began working under the sponsorship of the John Simon Guggenheim Foundation, the most important painting of a full year's effort was based upon the little shrine in Bologna. [...] The painting stands as a microcosm of the tragedy, futility, and heroism of war; it now hangs in Washington D.C. as a part of the permanent collection of the National Museum of American Art. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 153)

*Le immagini di coloro che avevano prestato servizio nell'esercito italiano venivano decorate con fragili nastri colorati di verde, rosso e bianco. Infine, una croce filigranata in ferro battuto è stata collocata nella parte anteriore della tavola, giusto coronamento per completare quell'improvvisato altare. Oggi, a Bologna, in quel luogo inviolabile sorge un sacrario permanente.*

...

*Quando tornai in America e iniziai a lavorare con il patrocinio del John Simon Guggenheim Foundation, il dipinto più importante, frutto dello sforzo di un intero anno di lavoro, si basava proprio sul piccolo sacrario di Bologna. [...] Il dipinto rappresenta un microcosmo di tragedia, inutilità ed eroismo della guerra; ora è a Washington D.C., parte della collezione permanente del Museo Nazionale di Arte Americana.*

**BOLOGNA**  
04.1945



*The Shrine* was executed after the war from notes and sketches made during the hectic moments when we captured Bologna. The hastily erected shrine depicted is now a permanent and more elaborate national monument in that city. The painting relies heavily upon the contrast of transparent color glazes against impasto (thick) paint. After initially priming the canvas, I covered it with a green ground that would peer through the multitude of brownish red bricks. Painting on the field of battle had to be quick and spontaneous; it was rarely studied. Equipment was always portable and never comfortably complete. In my post war studio I was able to exercise care and patience, select the appropriate medium, and - of great importance - reflect deeply upon significant issues. (E. Reep, *A Combat Artist in World War Two*, Lexington, Kentucky, 1987, p. 154)

*The Shrine è stato eseguito dopo la guerra sulla base di appunti e schizzi eseguiti nei momenti frenetici della presa di Bologna. Il sacrario improvvisato lì raffigurato è ora un monumento nazionale più elaborato e permanente della città. Il dipinto si basa molto sul contrasto tra colori smaltati trasparenti e (spessa) pittura a impasto. Dopo aver approntato inizialmente la tela, l'ho coperta con un fondo verde che si sarebbe intravisto sotto la moltitudine di mattoni rosso bruno. Dipingere sul campo di battaglia doveva essere un'operazione veloce e spontanea; raramente c'era il tempo di riflettere. L'attrezzatura era sempre portatile e mai comodamente completo. Nel mio studio del dopoguerra sono stato in grado di esercitare la cura e pazienza, selezionare lo strumento migliore, e - cosa più importante - riflettere profondamente su questioni significative.*



**THE SHRINE  
(IL SACRARIO)**

1946, olio su tela  
(91,5x76 cm)

National Museum  
of American Art,  
Washington, D.C.



*Reep's battlefield drawings show us, with unrelenting honesty, the horrors and griefs—and the bitter comedy—of that war fought to end wars that only spawned more.*

*A Combat Artist in World War II* (book review),  
University Press of Kentucky

**THE CELEBRATIONS**  
***LE CELEBRAZIONI***

**BOLOGNA**  
**21-28 APRILE 1945**



















































































































## APPENDICE

### LA STORIA DI *THE SHRINE*, UN DIPINTO DI EDWARD REEP (TRADUZIONE ITALIANA)

Nel gennaio 2011 mi recai con mio marito a Washington D.C. Durante la nostra permanenza ci recammo allo Smithsonian American Art Museum per vedere un dipinto chiamato *The Shrine*, realizzato (nel 1946) dal bisnonno di Xavier e mio padre, Edward Reep. Con nostra grande delusione, il dipinto non era in mostra, ma collocato in deposito. Tornati a casa, la vicenda ha cominciato a svilupparsi, portando ad alcune scoperte sorprendenti grazie alle quali ora il dipinto è finalmente esposto.

Sono esistiti artisti durante la Seconda guerra mondiale chiamati a rivestire il ruolo di *artisti di guerra* perché, nonostante fossero addestrati a combattere come tutti gli altri soldati, il loro principale compito era quello di documentare la guerra attraverso la pittura. Ne parla un celebre fotografo di nome Brian Lanker, vincitore di un Premio Pulitzer, in un documentario chiamato *They Drew Fire*. Tra i casi citati c'è Edward Reep, il quale è anche autore di un volume: *A Combat Artist in World War II* (Lexington: The University Press of Kentucky, 1987). Edward Reep morì nel febbraio 2013, purtroppo senza conoscere l'esito davvero

incredibile di questa storia. Ma lui conosceva comunque la maggior parte di essa. Ecco come andò.

Ed Reep era un pittore, peraltro piuttosto noto. Durante la Seconda guerra mondiale era un artista di guerra, ufficiale corrispondente di guerra e fotografo. Avete mai sentito dire che ai soldati, in particolare ai reduci della Seconda guerra mondiale, non piace parlare di guerra? È vero. Fino a quando mio padre non scrisse, nel 1987, il suo libro, non aveva mai voluto parlare della guerra. E anche dopo averne scritto, non sembrava essere un argomento gradito.

Nel dopoguerra mio padre ricevette un riconoscimento speciale, il Guggenheim Fellowship per la pittura creativa, il che significò che sarebbe stato pagato per un anno per dipingere le sue impressioni della guerra. E questo fu il periodo in cui realizzò *The Shrine*. Siamo cresciuti vedendo quel quadro nel suo studio e sulla parete di casa nostra, poiché non voleva venderlo. Impiegò molto tempo per deciderne la destinazione, e la scelta cadde sullo Smithsonian.

E in tutti questi anni, dal 1944 fino al 2012, mio padre non ci disse mai che nel suo studio aveva centinaia e centinaia di negativi di fotografie scattate durante il conflitto! Riposti in scatole di sigari stipate negli angoli. Quando li scovai ero così eccitata!

E trovai inoltre un libriccino che conteneva notazioni sul dove e quando erano state scattate. Un tesoro di informazioni storiche. Li ho fatti digitalizzare. Non vedevo l'ora di vedere gli scatti, e quando l'ho fatto, ho visto questa foto.

Incredibile. Era il muro di mattoni macchiato di sangue fresco su cui sarebbe stato eretto *The Shrine*! Ho avuto la pelle d'oca sulle braccia e poi ho visto le due foto successive: c'era il sacrario improvvisato che sarebbe stato il soggetto del dipinto. Ancora adesso, mentre scrivo questo, sento i brividi nella schiena e una fortissima emozione.

C'era la foto di Guido [Nuzzi], il ragazzo con il cappello. C'erano le foto delle persone che erano state uccise dai fascisti durante la guerra. Ho preso il libro di mio padre e letto le pagine in cui ne parlava.

Cercando online trovai una foto del Sacrario oggi, un luogo molto importante a Bologna, in Piazza Nettuno. C'è ancora il muro di mattoni, le sbarre alle finestre e le foto delle persone uccise. Gli italiani lo chiamano la storia del Muro di Palazzo d'Accursio.

Ho riportato le mie scoperte in un post sul mio blog e contattato lo Smithsonian, i cui curatori sono rimasti entusiasti nel sapere di possedere un quadro di tale importanza storica, ora in mostra al 3° piano all'interno della Luce Foundation Center for American Art.

Ma ora inizia la parte più entusiasmante di questa storia.

Ricevetti una email da una persona di nome Luisa Cigognetti dall'Istituto Parri di Bologna, la quale si era imbattuta nel post. A quanto pare riguardava una questione molto sentita a Bologna! Durante la guerra infatti, molti italiani divennero segretamente partigiani, per combattere i fascisti e i nazisti. Mio padre, il bisnonno di Xavier, incontrò una banda di partigiani guidati da una giovane donna di nome Maria, e fu così colpito dal suo coraggio e bellezza che si unì ufficialmente alla banda. Non ho idea di quanti altri americani si unirono apertamente ai partigiani italiani, ma mio padre lo fece.

Luisa era talmente entusiasta delle fotografie originali della nascita del Sacrario e del dipinto che mi chiese la possibilità di registrare un'intervista di 10 minuti a mio padre sulla sua esperienza, da collocare nel Museo della Resistenza. Un mio buon amico, John Harte, fotografo e operatore video, ha accettato di aiutarci.

Inviammo la registrazione a Bologna dove è stata sottotitolata. Appena in tempo, perché purtroppo mio padre morì inaspettatamente durante mese di febbraio 2013. Aveva quasi 95 anni. È così triste che non sia vissuto per essere presente alla parte migliore di questa storia!



Ogni anno, in aprile, in Italia si celebra il giorno della liberazione; nell'aprile 2013 a Bologna è stata presentata l'intervista con i sottotitoli in italiano, e diversi giornali, stazioni radio e show televisivi hanno parlato di mio padre (ho almeno 20 diverse fonti di informazione nella rassegna stampa che Luisa mi ha mandato). Ero assolutamente sbalordita, anche se non capivo il motivo di tanto interesse.

Solo in seguito, leggendo nella buffa traduzione di Google uno degli articoli, compresi meglio: la video-intervista portava all'attenzione degli italiani spunti inediti e totalmente originali su una fase drammatica della storia del paese, e l'Istituto Parri, dove lavora Luisa, considerava ciò che io avevo mandato su mio padre una fonte preziosa, che gettava nuova luce sulla storia dell'Italia in guerra.

Questa è una grande impresa. Mio padre ne sarebbe stato stupito. Meravigliato. E molto probabilmente orgoglioso di aver contribuito alla conoscenza della storia di Bologna.

Ma ora la ciliegina sulla torta. Ricordate Maria? La bella leader del gruppo partigiano in cui il bisnonno di Xavier è entrato? Ho ricevuto una email da Luisa una settimana dopo la morte di mio padre. E... oh! Come avrei voluto che avesse potuto saperlo. Luisa aveva trovato Maria. Lei è viva, e ha 100

anni. Il suo vero nome è Cesarina Cappucci, ma la chiamavano Maria, perché, dicevano, era bella come la Madonna.

E questa è la storia di *The Shrine* e di mio padre, l'avventura di Ed, bisnonno di Xavier, a Bologna, nell'Italia della Seconda guerra mondiale. Senza internet, non avremmo mai potuto raccontare questa incredibile storia, perché se non avessi scritto sul mio blog, e se Luisa non l'avesse letto, nulla sarebbe accaduto. E anche questo già di per sé è un piccolo miracolo.

Un'ultima cosa. Nel 2015 l'Istituto Storico Parri terrà una mostra di fotografie, disegni e dipinti di mio padre, corredati con le note giornaliera scritte di suo pugno durante l'attraversamento della Linea Gotica lungo la strada per la liberazione di Bologna. Spero che tu possa vedere il dipinto a Washington D.C. e spero tu possa andare a Bologna!

Scritto da Susan Reep per gli insegnanti di Xavier e i suoi compagni di viaggio, nella speranza che non solo possano ammirare e apprezzare *The Shrine*, ma siano anche motivati ad approfondire il tema della Seconda guerra mondiale e il ruolo degli artisti di guerra.

Addendum: nel gennaio 2014 Cesarina Cappucci, aka Maria, è scomparsa.

UN ARTISTA DI GUERRA  
SULLA VIA DI BOLOGNA  
1944-1945

FRAMING  
EDWARD  
**R E E P**